

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

LE CONSIDERAZIONI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SULLA SITUAZIONE E LE SCELTE OPERATE

MEDITERRANEO, L'ITALIA PUÒ COMPETERE MA DOVRÀ INVESTIRE SUI PORTI DEL SUD

IL NOSTRO PAESE, INFATTI, NEL "MARE NOSTRUM" È CENTRALE SOLO FISICAMENTE, MA SI STA FACENDO SFUGGIRE I TRAFFICI INTERNAZIONALI, NON VALORIZZANDO NÈ IMPIEGANDO RISORSE PER GLI SCALI DEL MEZZOGIORNO LA CUI POSIZIONE È STRATEGICA

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO



IL DIRITTO ALLA SALUTE DEI CITTADINI DI CROTONE DEVE PREVALERE SU OGNI ALTRO INTERESSE

L'OPINIONE / GIUSI CAMINITI



PONTE, VILLA HA BISOGNO DI CERTEZZE, NON PUÒ CONSGNARSI AL DUBBIO DI UN'ALTRA INCOMPIUTA

SANITÀ



TRENTUNO GIOVANI SCELGONO LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE DELL'UNICAL



IL CATANZARESE DON MIMMO SARA' CARDINALE

IL VESCOVO DI NAPOLI (È DI SATRIANO) SCELTO DAL PAPA

DON MIMMO BATTAGLIA, VESCOVO DI NAPOLI, SARÀ CARDINALE: LO HA SCELTO PAPA FRANCESCO CHE LO NOMINERÀ AL PROSSIMO CONCISTORO DEL 7 DICEMBRE. «IL CARDINALATO SERVIZIO E RESPONSABILITÀ. NON CHIAMATEMI EMINENZA, SONO E RESTERÒ SEMPRE DON MIMMO». CALABRESE DI SATRIANO (CZ) DON MIMMO, È MOLTO AMATO DAI FEDELI: UNA VITA A FIANCO DEGLI ULTIMI. 61 ANNI, HA STUDIATO AL SEMINARIO REGIONALE DI CATANZARO SAN PIO X.

IPSE DIXIT **ATTILIO NOSTRO** VESCOVO DI MILETO-NICOTERA-TROPEA



Dio non è un distributore di grazie. Dio è una persona con la quale parlare, con la quale entrare in relazione. Con la quale dialogare... Amare noi stessi non è metterci al centro ma metterci ai margini, metterci all'ultimo posto, perché è lì che troviamo Dio. Perché Dio

sta con gli ultimi, non sta con i primi. Dio si è messo al nostro servizio.... Mettiamoci a servire, come Dio, pensiamo alla felicità altrui prima che alla nostra. Allora così potremo fare nostra davvero la lezione bellissima che ci ha regalato Natuzza... Lasciamo davvero che il Signore, di questi vermi di terra che siamo noi (come si definiva Natuzza) si serva per rendere feconda questa terra calabrese».

INAIL INSIEME IN CENTRO CON IL TERRITORIO

Lamezia Terme, 5 NOVEMBRE 2024



INAIL

Il Direttore generale incontra il Personale, le Istituzioni, gli Stakeholder locali e le Parti sociali. Inail, la persona al centro.



A REGGIO CON L'ASSOCIAZIONE "INCONTRIAMOCI SEMPRE" UNA BELLA SERATA DEDICATA A LEONIDA REPACI

LE CONSIDERAZIONI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SULLA SITUAZIONE E LE SCELTE OPERATE

MEDITERRANEO, L'ITALIA PUÒ COMPETERE MA DOVRÀ INVESTIRE SUI PORTI DEL SUD

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Una volta si chiamava Mare nostrum. Ed era un mare di civiltà sul quale si sono affacciati grandi Paesi e tutte le religioni monoteiste. I nostri progenitori lo percorrevano in lungo e in largo tanto che più che un mare era un lago che univa popoli.

In tale mare l'Italia è centrale fisicamente ma purtroppo si sta facendo sfuggire i traffici internazionali. Prima con la scoperta dell'America i porti atlantici sono diventati quelli fondamentali per i traffici con il nuovo mondo, poi con l'apertura del canale di Suez non si è riusciti a far diventare i porti mediterranei centrali perché quelli atlantici, malgrado la loro lontananza fisica sono riusciti a prevalere per la loro efficienza e la capacità di collegarsi via terra al centro dell'Europa con collegamenti ferroviari, autostradali e aerei.

Quindi la centralità dell'Italia è rimasta solo fisica, considerato che il Sud che doveva essere il luogo di attracco per le navi provenienti da Suez in realtà è rimasta un'area isolata. Il porto di Augusta, frontaliere a Suez, peraltro non utilizzabile anche per le scorie esistenti nei suoi fondali è rimasto non collegato con una linea ferroviaria veloce. Ma che anche se fosse esistita avrebbe trovato nell'attraversamento dello Stretto di Messina un blocco difficilmente superabile, visto che il collegamento veniva fatto con i Ferry Boat.

Ma anche Gioia Tauro, che non aveva il problema della strozzatura dello stretto di Messina, non è stata collegata adeguatamente con la linea ferroviaria al Centro Europa, per cui le maxi navi porta con-

tainers avevano più convenienza a percorrere tutto il Mediterraneo, attraversare il canale di Suez, costeggiare la Spagna, il Portogallo, la Francia, attraversare il cana-

tutti quelli della Sicilia che da Palermo, Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Gela arrivano fino a Siracusa, Augusta e Catania.

Con la chiusura degli approvvigionamenti energetici dalla Fe-



le della Manica ed arrivare poi ai porti dell'Europa del Mare del Nord, dai quali le merci, dopo essere state lavorate creando migliaia di posti di lavoro nei retroporti relativi, potevano essere trasportati nel centro Europa.

In realtà l'Italia ha sempre puntato ai due grandi porti dell'ascella del paese, Genova e Trieste, che non sono mai riusciti a competere adeguatamente con Rotterdam, Amburgo e Anversa. Con investimenti importanti fatti in essi, forse meno giustificati di quelli non effettuati nei grandi porti meridionali che caratterizzano tutto lo stivale, da Napoli a Salerno, a Gioia Tauro a Messina, Taranto, Bari e poi di

derazione Russa, l'esigenza di guardare verso sud è diventata prioritaria e con essa la favola del Mezzogiorno Batteria del Paese. Cioè si è cominciato a capire che essendo a pochi chilometri di distanza dalla costa africana la Sicilia poteva diventare un territorio fondamentale di attracco per i vari oleodotti, elettrodotti, metanodotti che, partendo dal Nord Africa, ricca di energia fossile, sarebbe potuta diventare un punto di passaggio importante per portare l'energia alle aree produttive del Nord e magari anche al centro Europa.

Tale approccio insieme alla favola



segue dalla pagina precedente

• Busetta

di una seconda industrializzazione, dopo quella mancata degli impianti petrolchimici, è diventato fondamentale per illudere i meridionali che tali impianti avrebbero portato anche posti di lavoro.

L'altro elemento che è diventato fondamentale è stato quello relativo agli impianti eolici e solari, che necessari portano però uno stravolgimento dello skyline delle realtà interessate e un consumo di suolo agricolo, per quanto attiene agli impianti solari, estremamente elevato.

Tanto che recentemente si è pensato di permettere la costruzione di tali impianti soltanto offshore, cosa che è estremamente più costosa di quanto non si realizzano sul territorio.

Il recente progetto che dovrebbe realizzarsi con il piano Mattei in realtà poco può fare se diventa una realizzazione che riguarda solo l'Italia. Con tutta la buona volontà che il nostro Paese può metterci è chiaro che se parliamo di accordi di cooperazione che aiutino l'Africa ad uscire dalla condizione di sottosviluppo in cui si trova, per evitare i flussi drammatici di emigrazione, che ci riguardano, ci preoccupano e rischiano di far saltare gli equilibri socioeconomici di tanti paesi dell'Unione Europea,

dobbiamo guardare a dimensioni finanziarie di aiuti che certamente il nostro Paese da solo non può consentirsi.

Il rischio che lo scambio con l'Africa continui ad essere quello predatorio, che prevede l'acquisto di energia in cambio di risorse, che spesso si perdono a favore della nomenclatura di paesi ancora che non hanno ancora raggiunto o consolidato processi democratici evoluti e che non contribuiscono ad innescare quel processo di sviluppo necessario per creare un percorso autonomo di autosufficienza, è alto.

In tale contesto l'interesse della Cina per quest'area, conseguenza degli interesse per tutto il continente africano, rischia di consentire l'esproprio di un'area che naturalmente dovrebbe far parte di una zona teorica di influenza riguardante l'Italia.

Mentre anche la Russia manifesta l'esigenza di affacciarsi sul Mediterraneo, per cui si capiscono i grandi interessi di conquistare il Donetsk ucraino in modo che tramite Odessa, Mariupol, che si affacciano sul Mar Nero, arrivare al grande lago salato che si chiama Mediterraneo.

In tale contesto geopolitico l'Europa sembra totalmente assente e sta guardare i conflitti che stanno avvenendo sulle coste del grande

lago salato, come se non la riguardassero, mentre invece nascono da interessi ben precisi contrapposti di influenza in tali aeree.

Se le politiche che il Paese vuole portare avanti riguardano lo spopolamento del Mezzogiorno, fornendo anche aiuti a chi si voglia trasferire, non investendo adeguatamente in tale realtà attraendo investimenti dall'esterno dell'area, infrastrutturando adeguatamente tale territorio, lavorando fin da adesso per mettere a regime i porti del Mediterraneo e della Sicilia orientale in maniera tale che all'apertura del ponte sullo stretto del 2032 siano già pronti, perché competere con Rotterdam non è un gioco da bambini, se tutto questo non si fa quando ci sveglieremo dal lungo sonno troveremo i giochi già tutti fatti e non potremo che essere spettatori in casa nostra.

Per guardare al Mediterraneo non basta solo affermarlo a parole o sostenere soluzioni parziali come quella di diventare il centro di formazione per i paesi arabi, o altre corrette visioni ma parziali, ma è necessario un approccio sistemico, che guardi a tutte le variabili economiche e geopolitiche. Prima ce ne rendiamo conto e più facile sarà avere un ruolo. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud
 - L'Altravoce dell'Italia]

OGGI OCCHIUTO E IL DIRETTORE DELL'INAIL FIORI AL POLO INTEGRATO DI RIABILITAZIONE INAIL DI LAMEZIA

Questa mattina, al Polo Integrato di riabilitazione Inail - Asp CZ di Lamezia Terme, saranno in visita il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e il direttore generale dell'Inail, Marcello Fiori. La visita rientra nell'ambito dell'iniziativa "Inail insieme" - un percorso avviato dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per creare un dialogo costante con i territori e favorire un confronto continuativo sui temi fondamentali dell'Ente - incontreranno i rappresentanti

della direzione regionale Calabria e le organizzazioni sindacali territoriali.



Alla visita saranno presenti anche i rettori dell'Università della Calabria di Cosenza e dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Nicola Leone e Giovanni Cuda. Saranno presenti, inoltre, Giorgio Soluri, direttore centrale Assistenza protesica e riabilitazione e Giovanna Tranfo, responsabile del Dipartimento medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale. ●

L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO

IL DIRITTO ALLA SALUTE DEI CROTONESI DEVE PREVALERE SU OGNI ALTRO INTERESSE

Il Commissario Straordinario delegato dal Governo ha come mandato istituzionale quello di tutelare e far rispettare i diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

In particolare, si fa riferimento ai diritti legati all'ambiente, alla biodiversità e agli ecosistemi (art. 9), al diritto alla salute degli esseri umani e degli altri esseri viventi (art. 32), nonché al diritto all'iniziativa economica privata, alla sicurezza dei cittadini e alla dignità umana (art. 41).

Il Governo e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dopo mesi di intenso impegno per portare a termine le complesse procedure amministrative, stanno concentrando tutti gli sforzi necessari per garantire la rapida e urgente realizzazione della bonifica e riparazione nel Sito di Interesse Nazionale di Crotona - Cassano e Cerchiara di Calabria.

Gestire questa emergenza, aggravata dalla complessità di eventi storici e ambientali dannosi, richiede una costante attenzione e un richiamo ai valori fondamentali della Costituzione, compiti che il Commissario Straordinario prova ad assolvere operando esclusivamente per la sicurezza e il benessere di Crotona e dei suoi abitanti. Le divergenze di opinione, legittime in un sistema democratico, hanno caratterizzato sin dalle prime fasi, il dialogo costruttivo tra Enti territoriali, Regione Calabria, Provincia e Comune di Crotona, Ministero dell'Ambiente e Commissario Straordinario. Tuttavia,

sebbene tali divergenze possano essere comprensibili sul piano politico - istituzionale, non possono essere giustificate quando si parla della sicurezza sanitaria dei cittadini.

Il diritto alla salute e alla vita dei



cittadini e abitanti di Crotona deve prevalere su ogni altro interesse. Le varie posizioni espresse riguardo al rifiuto di conferire i residui dei processi produttivi industriali pericolosi - presenti da oltre 30 anni - delle aree Sin di Crotona e ancora depositati sulla fascia costiera marittima presso l'impianto Sovreco S.p.A. di Crotona, (costruito a norma di legge, autorizzato dalla Regione Calabria e in pieno esercizio nel territorio di Crotona), si contrappongono all'indifferenza tenuta rispetto all'arrivo, nel medesimo impianto, di rifiuti speciali della stessa categoria e pericolosità, da altre parti della Calabria e da altre Regioni d'Italia. Siamo in attesa dei risultati e gli accertamenti riguardanti la disponibilità e la capacità ricettiva di impianti esteri e ci auguriamo di ricevere al più presto notizie po-

sitive; resta aperta per la Regione Calabria, la Provincia e il Comune di Crotona la possibilità, come previsto dal Decreto Direttoriale n. 27 del 1 agosto 2024, di segnalare in dettaglio, potenziali siti di conferimento al di fuori della Regione, anche in territorio estero.

La Struttura Commissariale ha avviato le procedure amministrative necessarie per garantire l'attuazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale. Questo processo permetterà alla società pubblica di ingegneria ambientale Sogesid Spa., in collaborazione con Ispra-Snpa e Arpacal,

di caratterizzare le aree del Sito di Interesse Nazionale (Sin) che non sono ancora state analizzate e attuare opere permanenti di bonifica e messa in sicurezza dei siti, dove sono state riscontrate significative quantità di Conglomerato Idraulico Catalizzato (Cic).

Parallelamente, sono in atto le procedure tecnico-amministrative per aggiornare e verificare la reale contaminazione e compromissione dei fondali marittimi, nonché delle risorse ittiche e biologiche marine.

La presenza in città del direttore Generale della Direzione Generale Economia Circolare e Bonifiche del Mase, Ing. Luca Proietti, non è stata, come sostenuto da taluni, una semplice passerella, ma al contrario, i due giorni di

segue dalla pagina precedente

• **ERRIGO**

intensi incontri istituzionali, relazioni sociali, dialogo costruttivo e confronti liberi con i Presidenti e componenti delle Associazioni di Volontariato, Rappresentanze Sindacali, Movimenti di pensiero e Comitati sono serviti a ricordare anche fuori dalla nostra regione, che il Sin di Crotona è un sito di interesse nazionale.

Se qualche comitato si è sentito escluso o non rappresentato potrà esporre, in un confronto leale, costruttivo, dettagliato e particolareggiato, le proprie idee qualora

ne faccia richiesta ufficialmente; insieme possiamo progettare il futuro della città e della provincia.

Un pensiero particolare voglio dedicarlo al movimento "Crotona ci mette la faccia" e a Tina De Raffaele, orgogliosa guerriera che, attraverso il suo costante agire per l'esclusivo bene dei malati di tumore, tiene alta ogni giorno l'attenzione sui tanti morti che la città ha già pianto.

La coerenza, la ragionevolezza, la sicurezza ambientale e il diritto alla vita devono guidarci verso una vera, rapida e necessaria bonifica delle aree ex industriali

pubbliche e private e di tutte le altre zone contaminate del territorio marittimo, portuale e terrestre di Crotona.

Sono fiducioso che, unendo le forze e ragionando con serietà e libertà di pensiero, senza slogan o appartenenze politiche, potremo ancora ricercare e individuare soluzioni condivise per il benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini di Crotona. ●

[Emilio Errigo è commissario straordinario per gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotona-Cassano-Cerchiara]

I SEGRETARI CELEBRE E TROTTA (CGIL) IN VISITA ALL'OSPEDALE DELLA SIBARITIDE DOPO L'INCENDIO

Il segretario generale della Fillea Cgil Calabria, Simone Celebre, insieme al neo segretario generale della Cgil Calabria, Gianfranco Trotta, hanno effettuato una visita al cantiere dell'ospedale della Sibaritide, con l'obiettivo di valutare i danni causati dall'incendio che ha colpito l'area nei giorni scorsi.

«È stato un momento importante per comprendere l'entità dei danni e le potenziali conseguenze sui tempi di realizzazione di questa infrastruttura fondamentale per la comunità -hanno detto Celebre e Trotta -. Durante la visita, l'ingegnere Petrone ci ha rassicurato confermando che i lavori non subiranno ritardi significativi e che il ripristino dell'area avverrà nei prossimi giorni. Questo è un segnale positivo per tutti noi - hanno sostenuto Celebre e Trotta in quanto la comunità attende con ansia l'avanzamento del progetto e la realizzazione di questa importante infrastruttura». La visita non si è limitata solo all'aspetto dei lavori. È stata anche un'importante opportunità per affrontare questioni cruciali legate ai diritti dei lavoratori, alle condizioni di lavoro e alle sfide specifiche attese nel contesto regionale.

«Questa giornata ha rinforzato il legame tra il sindacato e le proprie basi - hanno sottolineato il segre-

tario generale della Fillea Calabria e il segretario generale della Cgil Calabria - promuovendo un confronto diretto e l'implementazione di iniziative a sostegno della dignità e della sicurezza sul lavoro».

«La Cgil Calabria e la Fillea Cgil Calabria ribadiscono - hanno concluso Simone Celebre e Gianfranco Trotta - il proprio impegno nel monitorare lo sviluppo del cantiere e nel garantire che i diritti dei lavoratori siano sempre al primo posto».



L'OPINIONE / GIUSY CAMINITI SUL PONTE E FORTE BELENO

VILLA HA BISOGNO DI CERTEZZE, NON PUÒ CONSEGNARSI AL DUBBIO DI UN'INCOMPIUTA

L'Amministrazione continua a lavorare, senza sosta, per tutelare il territorio e i luoghi che potrebbero essere interessati dall'opera ponte: abbiamo, infatti, deliberato il nuovo programma di valorizzazione di forte Beleno, a poche centinaia di metri dal sito del blocco di ancoraggio del ponte.

Una delibera che abbiamo annunciato all'amministratore della stretto di Messina, dottore Pietro Ciucci e che presto, non appena pubblicata, verrà trasmessa a tutte le amministrazioni competenti.



Riprendendo un'attività cominciata da oltre un decennio, oggi la città di Villa san Giovanni vuole ripartire dalla sua storia e dopo l'apposizione del vincolo a Torre Cavallo, dopo la memoria dei Premi Villa, dopo la valorizzazione di Fontana Vecchia e delle filande, bisogna riprendere il progetto di sdemanializzazione di forte Beleno.

Sappiamo bene che la richiesta che porteremo avanti con il ministero della Cultura ed avendo seduti al tavolo tutti gli attori protagonisti, in un momento storico in cui il forte si gioca la sua stessa sopravvivenza, è di quelle che rendono l'obiettivo assolutamente sfidante.

Ma tante cose sono cambiate dal 2020: il Comune ha ottenuto un finanziamento di 1,5 milioni di euro per la sistemazione dell'area esterna del forte propedeutica all'acquisizione dello stesso; il Mic, il comitato borgo di piale e non da ultimo il Comune di Villa san Giovanni hanno posto al Mase tante e tali di quelle richieste per tutelare forte Beleno e conservarlo per la fruizione, che abbiamo creduto sia proprio questo

il momento di dare un forte messaggio politico di appartenenza e riconoscimento dell'identità culturale della nostra città. L'incontro con il dottor Ciucci, per il resto, non ha elementi di novità. Abbiamo ribadito all'amministratore delegato della Stretto di Messina, alla presenza dei consiglieri comunali di minoranza,

la posizione espressa chiaramente nei due documenti presentati il 12 e il 13 ottobre scorso. Una posizione peraltro rappresentata nei due ultimi consigli comunali (cin-

que quelli tenuti sul tema ponte nel 2024) il 9 e il 23 ottobre: riteniamo che la mozione deliberata dal gruppo di maggioranza Città in Movimento (e dallo stesso presentata) sia in modo inequivocabile la posizione che tutti noi abbiamo declinato in mesi e mesi di impegno sul tema ponte e con chiunque abbia richiesto la nostra presenza.

Non siamo mai mancati a nessun tavolo, abbiamo chiamato assemblee cittadine, consigli comunali aperti, deliberati consiliari (sempre approvati da questa sola maggioranza) per dire che le carte progettuali in nostro possesso non ci consentono un giudizio di merito al Mase men che meno un parere al Mit sull'opera ponte. Il deposito degli atti da parte della Stretto di Messina il 12 settembre scorso non ha inciso sulla determinazione già assunta: manca un progetto definitivo per la Città perché manca la progettazione delle interferenze e il progetto di cantierizzazione.

Al dottore Ciucci abbiamo chiesto di anticipare a questa fase tutto ciò che la Stretto di Messina intende

approfondire in fase di progettazione esecutiva. La città ha bisogno di certezze e non può consegnarsi al dubbio di un'incompiuta e tale dubbio resta fintanto che non saranno eseguiti gli studi specifici e di dettaglio che questo ente ha richiesto a tutela di Villa san Giovanni. Da ciò muove la richiesta ai Ministeri deliberata in consiglio comunale il 23 ottobre scorso: richiesta di sospensione della conferenza istruttoria davanti al ministero delle infrastrutture dei trasporti fino al parere della commissione Via; richiesta di sospensione della conferenza davanti al ministero dell'ambiente per la valutazione di impatto ambientale fino al deposito degli studi e dei progetti specifici per villa San Giovanni; richiesta al Cipess di sospendere la dichiarazione di pubblica utilità dal momento che non è possibile individuare esattamente

l'area da espropriare che, certamente, (a progetto esecutivo redatto) sarà differente da quella attualmente individuata solo sulle carte. Adesso i tempi sono maturi per un deliberato consiliare chiaramente politico ma che abbia la forza tecnica e giuridica a sostegno di richieste accoglibili.

Al dottore Ciucci abbiamo spiegato nuovamente l'unica ragione che muove questa maggioranza consiliare: tutelare la città di Villa san Giovanni e garantire i diritti dei villesi ed a maggior ragione di ciascun espropriando. Nella misura in cui l'Ente riuscirà ad incidere in fase di conferenza dei servizi, riuscirà di conseguenza a rappresentare al meglio una comunità che, a prescindere dal sì o dal no al ponte, non vuole vedere morire la sua città. ●

[Giusy Caminiti è sindaca di Villa San Giovanni]

L'UNICAL SOTTO OSSERVAZIONE PER IL SUO IMPATTO SOCIALE ED ECONOMICO DEL TERRITORIO CALABRESE

Nel momento in cui sui media del cosentino si dibatte sulla creazione di una città unica che vede la fusione, attraverso un disegno di legge regionale approvato dal Consiglio nello scorso mese di luglio, dei comuni di Rende, Cosenza e Castrolibero, che crea la prima vittima nel diritto di espansione dell'Università della Calabria collocata, su delibera del Comitato Tecnico Amministrativo del 31 luglio 1971, presieduto dal Rettore Beniamino Andreatta, sui territori dei comuni di Rende e Montalto Uffugo, per una estensione su un asse di 3.400 metri lineari, tra la SS 107 Crotone/Cosenza/Paola ed il tracciato ferroviario Cosenza/Sibari/Paola in località Settimo di Montalto Uffugo, dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa arriva all'Università della Calabria la dottoranda in Management dell'Innovazione, della Sostenibilità e della Salute, Silvia Iossa, per esplorarne il ruolo svolto nel generare impatti economici e sociali, in questi anni di presenza sul territorio calabrese.

«Le università possono infatti svolgere un ruolo cruciale nel promuovere lo sviluppo e l'innovazione, e per questo motivo - ci ha detto la dottoranda Silvia Iossa --ho deciso di approfondire il loro contributo in contesti come quello calabrese e l'UniCal è una realtà accademica di rilevanza regionale con riflessi internazionali».

«Durante la mia settimana di prima fase di ricerca esplorativa sulla struttura - ha proseguito - ho visitato il campus e ho cercato di raccogliere informazioni attraverso interviste e focus group con soggetti a vario titolo: docenti, personale, amministrativi e così via. Ho voluto ascoltare le loro esperienze e le loro visioni riguardo all'impatto dell'università sul ter-

di **FRANCO BARTUCCI**

ritorio, cercando di capire come le iniziative intraprese possano influenzare la comunità locale. Le persone che ho coinvolto in questa indagine si sono dimostrate fin da subito disponibili e mi hanno accolto al meglio, invitandomi anche a ritornare in futuro».

«Nel corso della mia visita, ho

attraverso partnership mirate a promuovere una trasformazione positiva della Regione Calabria».

«Tuttavia, durante la mia esperienza - ha proseguito nel suo racconto la dott.ssa Silvia Iossa - sono emerse alcune questioni che meritano attenzione. Ho percepito una forte consapevolezza delle sfide che l'istituzione deve affrontare per ampliare il proprio impatto,



LA DOTT.SSA SILVIA IOSSA E FRANCO BARTUCCI

analizzato documenti, articoli e pubblicazioni, sia su riviste scientifiche che su periodici locali, che trattano dell'Università della Calabria, con l'intento di contestualizzarne la storia unica e le principali pratiche operative. Ho inoltre avuto l'opportunità di confrontarmi con i delegati del rettore per la terza missione dell'università, approfondendo temi quali il trasferimento tecnologico e il coinvolgimento pubblico».

«Questi incontri - ha aggiunto - mi hanno offerto spunti interessanti su come l'Università della Calabria lavori per essere un punto di riferimento nell'innovazione e nella collaborazione con le diverse realtà presenti sul territorio. Ho potuto apprezzare le numerose esperienze che l'università ha maturato nel corso degli anni

sia in termini sociali che economici. Diversi interlocutori hanno evidenziato l'importanza di mantenere le attività accademiche in linea non solo con le esigenze attuali del mercato del lavoro, ma soprattutto con quelle future, rispondendo allo stesso tempo alle aspettative della comunità locale in termini di crescita e sviluppo sociale».

«È emersa, con forza - ha detto ancora - la necessità di rafforzare il ruolo dell'università come motore di progresso sociale, affinché possa contribuire concretamente al miglioramento delle condizioni e delle opportunità per la regione Calabria. L'esperienza complessiva si è rivelata arricchente e stimolante. Ho trovato una comunità accademica impegnata e desidero-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

sa di contribuire al progresso sociale ed economico della Calabria. È evidente che l'Università della Calabria ha un potenziale significativo».

«In conclusione, questa visita - ha spiegato - mi ha fornito una visione approfondita delle dinamiche che caratterizzano il ruolo delle università nel promuovere cambiamento e sviluppo. Sono motivata a proseguire la mia ricerca per scoprire ulteriormente come le università possano affrontare le sfide del presente e contribuire

al progresso delle loro comunità. L'Università della Calabria, con la sua storia e le sue potenzialità, rappresenta un interessante contesto di studio per esplorare il rapporto tra accademia e territorio». Ho apprezzato molto questa testimonianza e racconto della dottoranda Silvia Iossa che, con i suoi contatti sul campo, certamente ci porterà a scoprire il valore di un bene sociale, culturale, economico e scientifico non indifferente, come l'Università della Calabria, che pur essendo al servizio della propria regione continua a non essere considerata dall'attuale classe po-

litica, come si evince dalla scarsa attenzione riservatele nella circostanza della impostazione del disegno di legge regionale sulla creazione della città unica tra Rende, Cosenza e Castrolibero. ●



UIL FLP CALABRIA CONTRATTI ARPACAL, FIRMATA LA PREINTESA

Sono stati firmati, nella sede di Catanzaro dell'Arpacal, la preintesa dei Contratti decentrati integrativi dirigenza professioni tecnico amministrative (PTA) annualità 2022 e 2023.

A firmare l'intesa, la parte pubblica e quella sindacale. Per quest'ultima presente solo la Uil Fpl Calabria, nella persona del Segretario generale Walter Bloise.

Si chiude, finalmente, una coda contrattuale significativa che ha visto in meno di 20 mesi completare 6 annualità contrattuali (dal 2018 al 2023).

La UilFpl Calabria si impegna nella prosecuzione di giornata a completare le trattative per le medesime annualità 2022 e 2023 della dirigenza sanitaria. Allo stesso modo si chiede alla parte pubblica di definire con immediatezza i contratti decentrati 2023 e 2024 del comparto. Serve ora programmare per tempo evitando l'accumulo di ritardi. ●

LA DENUNCIA / «NOI LAVORATORI DELLA SACAL SCHIAVI E SOTTO RICATTO»

È un grido d'allarme quello che i lavoratori della Sacal hanno lanciato, denunciando una «scandalosa situazione che si è formata negli aeroporti in Calabria, dovuta ad una realtà incredibile a causa di sindacati accondiscendenti e lavoratori che sono diventati schiavi di continui ricatti che, da diverso tempo, creano panico e malessere».

«Come lavoratori - scrivono - siamo costretti a scrivere in anonimato perché non possiamo manifestarci a causa dei continui ricatti ai quali siamo assoggettati, dovendo obbedire ai diktat dei sindacati, che d'accordo con la società, ci hanno imposto regole al di fuori di quanto previsto, facendoci lavorare sotto pressione e fuori da ogni regola».

«Addirittura, abbiamo assistito più volte alla presenza di una sindacalista che utilizzando gli uffici del postholder - hanno denunciato - si riunisce in modo ufficioso con noi, per dettare le regole del gioco. Lo fa in modo indisturbato, generando un vero e proprio conflitto di interessi perché la sindacalista in questione è strettamente legata al responsabile d'azienda, facendo il buono ed il cattivo tempo».

«Purtroppo, non abbiamo la possibilità di denunciare ufficialmente questi episodi - raccontano i lavoratori - perché saremmo sottoposti ad azioni che, come già è successo, metterebbero a rischio il nostro lavoro, che non possiamo assolutamente permetterci di perdere».

«Il lavoro è cresciuto e pensavamo di poter stare meglio. Invece, dal punto di vista lavorativo la situazione è notevolmente peggiorata», hanno detto, spiegando come «il tutto avviene senza vergogna ed in modo indisturbato. Come un sindacato può riunirsi con i lavoratori in modo ufficiale dentro la stanza dei responsabili, più e più volte, senza che l'azienda intervenga? È chiaro che siamo vittime di un sistema consolidato, dove sono tutti d'accordo. Noi lavoratori siamo diventati vittime di un sistema irrisconoscibile, dove sono tutti responsabili nessuno escluso».

«Non abbiamo il coraggio di reagire, ed è per questo che non possiamo esporci ufficialmente», dicono, auspicando «che questa lettera viene pubblicata e che qualcuno vuole intervenire di fronte al nostro grido d'allarme, perché non crediamo più in nessun sindacato. Nessuno ci difende, ma non possiamo perdere il lavoro». ●

CELEBRATA IN CALABRIA LA GIORNATA DELL'UNITÀ E DELLE FORZE ARMATE

Anche in Calabria, come in tutta Italia, si è celebrata la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Una giornata in cui «il nostro ringraziamento va alle donne e agli uomini dell'Esercito Italiano, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, quotidianamente impegnati - in Italia e all'estero - per garantire sicurezza e pace, e a coloro che eroicamente hanno dato la vita per difendere i valori della democrazia e della Repubblica», ha detto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

«La loro abnegazione, il loro esempio, il loro sacrificio - ha concluso - incarnano i principi dell'unità nazionale e della nostra Costituzione. Viva le Forze Armate, viva l'Italia».

Per il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, «è doveroso ricordare chi ha combattuto e si è sacrificato per la Patria, portando a compimento il processo di unificazione nazionale avviato in epoca risorgimentale, e la cui storia - come afferma il presidente Mattarella - si intreccia indissolubilmente con la volontà del popolo italiano».

«Questa giornata - ha concluso - dimostra quanto sia apprezzato dagli italiani l'impegno, accanto alle altre componenti dello Stato, di tutte le Forze armate al servizio della comunità e della sua sicurezza. a loro va il doveroso e sentito ringraziamento anche per gli impegni internazionali che assolvono, in un frangente tormentato da guerre sanguinose e conflitti che mettono a rischio il valore supremo della pace».

L'assessore regionale alla Cultura, Caterina Capponi,

ha evidenziato come «nell'ambito delle celebrazioni, in ricordo, inoltre, dei caduti di tutte le guerre e in onore delle Forze Armate, si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione su una giornata dall'elevato spessore civile e morale, per tutti gli italiani, e in particolare modo, per le nuove generazioni, reale momento di consolidamento ed interiorizzazione della memoria collettiva».

«Sollecito - ha aggiunto - l'importanza dell'educare ai valori civili, diffondendo quella religione laica dello Stato alla quale il culto dei caduti appartiene, ed è ancora, oltremodo attuale, selezionando in questa occasione, strumenti di avvicinamento, di vera e propria affezione dei cittadini allo Stato e alle Istituzioni democratiche - come dimostra la consueta visita

del Presidente della Repubblica al Monumento del Milite Ignoto, presso l'Altare della Patria - nonché tutte le manifestazioni a livello locale e nazionale».

Anche nelle città si è celebrata la Giornata: A Reggio, come di consueto, il prefetto di Reggio Calabria ha deposto una corona di alloro davanti al Monumento dei caduti. La Città dello Stretto, inoltre, è tra le 36 città in cui sono previste iniziative particolari, che si affiancano alle celebrazioni ufficiali.

Per questo, per l'occasione, sono state organizzati degli incontri in alcuni Istituti Scolastici del Capoluogo tra alunni e rappresentanti delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine. È stata inaugurata, inoltre, al Palazzo delle Poste, una mostra filatelica documentale, arricchita da uno speciale annullo filatelico commemorativo.

A Catanzaro, invece, cerimonia solenne di fronte al monumento ai Caduti in piazza Matteotti.

A Cosenza, con l'accompagnamento della Fanfara del 1° Reggimento Bersaglieri, si è tenuta una cerimonia davanti al monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria.

A Crotone, la Giornata è stata celebrata a Piazza Umberto. Anche la città di Vibo Valentia ha celebrato la Giornata dell'unità nazionale e la Festa delle forze armate. Le massime autorità civili, militari e religiose della provincia unite anche nel ricordo dei caduti in guerra, sotto il cui monumento è stata deposta una corona d'alloro. ●



UN MOMENTO DELLA CERIMONIA A VIBO



UN MOMENTO DELLA CERIMONIA A CROTONE

TRENTUNO GIOVANI SCELGONO LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE DELL'UNICAL



Sono 31 i giovani che hanno scelto le Scuole di Specializzazione di area sanitaria attivate dall'Università della Calabria, con sede presso l'ospedale di Cosenza, ma collegate a strutture ospedaliere distribuite in tutto il territorio regionale e anche a Potenza.

Ventuno di questi, infatti, hanno scelto le quattro scuole di Chirurgia Generale, Ematologia, Malattie Cardiovascolari e Nefrologia, superando le aspettative di partenza, che le vedono penalizzate dal poco tempo a disposizione per promuovere i nuovi corsi nel panorama accademico italiano e dall'assenza di laureati in medicina all'Unical, dove il corso di studio è appena al II anno.

Dieci laureati non medici, inoltre, si sono iscritti alla quinta Scuola di specializzazione, quella in Patologia clinica e biochimica clinica, aperta anche a chi ha conseguito il titolo in Farmacia, Biologia, Chimica e classi equivalenti.

I neo specializzandi sono stati accolti ieri mattina all'ospedale

dell'Annunziata dal rettore dell'Unical, Nicola Leone, dal direttore del Dipartimento di Farmacia, Vincenzo Pezzi, e dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Vitaliano De Salazar, che hanno rivolto loro un augurio di buon lavoro.

Nel dettaglio, sono stati assegnati 4 posti per la scuola di Chirurgia generale, 3 per la Nefrologia e 14 per le Malattie cardiovascolari, in questo caso coprendo il 100% dei posti a bando. In tutto sono state assegnate 14 borse di studio nazionali e ulteriori 7 finanziate dalla Regione.

Un dato degno di nota è che tutti i 21 posti sono stati occupati da giovani medici provenienti da altre università italiane, da Firenze a Roma, da Catania a Perugia e anche dalla Romania, non avendo Unical ancora laureati in Medicina. Accanto a loro, sono entrati in ospedale anche 5 dottorandi, tra cui alcuni già in possesso di specializzazione, che contribuiranno ad accrescere le risorse mediche nei reparti.

«Siamo soddisfatti e orgogliosi di essere già riusciti ad appena due anni dall'avvio del corso di Medicina, a far aprire ben 5 Scuole, che hanno attratto l'interesse di 31 giovani laureati, provenienti da tutta Italia - ha dichiarato il Rettore Leone -. Formare specialisti qualificati direttamente sul nostro territorio è un obiettivo strategico e questo interesse dimostra la bontà del nostro progetto. I benefici saranno molteplici: per i giovani, per le strutture sanitarie e per il territorio».

«L'ingresso degli specializzandi dà forma concreta al percorso che l'Unical e questa Azienda hanno avviato nel febbraio del 2023. Aver ottenuto l'autorizzazione alle cinque scuole di specializzazione è un risultato importante altrettanto importante è la richiesta dei giovani medici di specializzarsi a Cosenza. All'Annunziata questi giovani professionisti hanno la chance di prendere lezioni di assistenza con il tutoraggio degli ot-

segue dalla pagina precedente

• UNICAL

timi medici del Sistema sanitario nazionale».

I molteplici vantaggi delle Scuole di specializzazione Unical

In primo luogo, la formazione in Calabria permetterà ai calabresi neolaureati in Medicina di formarsi nel proprio territorio, aumentando così il numero di specialisti disponibili a rimanere nel lungo termine. Medici formati sul posto, infatti, tendono a essere più motivati a lavorare nella loro terra d'origine, contribuendo a rafforzare il sistema sanitario calabrese. Questo è particolarmente importante per affrontare la carenza di personale specializzato che affligge la regione. Inoltre, le strutture sanitarie beneficeranno

immediatamente della presenza di specializzandi, che parteciperanno attivamente alle attività cliniche. Questa interazione non solo migliorerà la qualità dei servizi offerti ai cittadini, ma offrirà anche ai neolaureati l'opportunità di applicare le loro conoscenze in un contesto pratico, creando un ambiente di apprendimento dinamico.

Infine, le Scuole di specializzazione rappresentano un ambiente ideale per lo sviluppo di ricerche e studi clinici innovativi e multidisciplinari, in un'epoca in cui la medicina richiede sempre più approcci integrati, anche con il supporto delle nuove tecnologie e dell'Intelligenza artificiale.

Come funzionano le Scuole di specializzazione

Ogni anno il Ministero dell'Uni-

versità pubblica il decreto con i posti disponibili per ciascuna delle 51 diverse specializzazioni previste. Per l'anno accademico 2024-2025 i posti totali sono 15.577, di cui 14.576 coperti con fondi statali e il resto finanziato da altri enti, pubblici o privati. I posti vengono assegnati tramite concorso nazionale, che prevede una prova scritta sugli argomenti del corso di laurea in medicina e chirurgia e la valutazione dei titoli e del curriculum formativo.

I candidati possono indicare al massimo 10 scuole di specializzazione come preferenze che vengono poi assegnate in base al punteggio ottenuto. Completati i 4, 5 o 6 anni della scuola di specializzazione, i medici conseguono il diploma di specialista. ●

A REGGIO SI PRESENTA IL LIBRO DI GIUSEPPE CARIDI SUL CARDINALE RUFFO

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17, alla Biblioteca Villetta "De Nava", sarà presentato il libro "Il Cardinale Ruffo e la straordinaria avventura del 1799" di Giuseppe Caridi, edito da Rubbettino.

L'evento è stato organizzato dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria e la Deputazione di Storia Patria per la Calabria, con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria.

Dopo i saluti della dott.ssa Daniela Neri, responsabile della Biblioteca "De Nava", e della dott.ssa Loreley Rosita Borruto, Presidente del Cis della Calabria, dialoga con l'autore il dott.

Alfredo Focà, Deputazione di Storia patria per la Calabria.

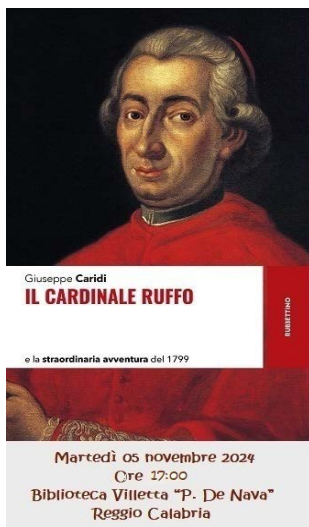
Giuseppe Caridi, già Ordinario di Storia moderna dell'Università di Messina, studioso degli aspetti sociali, economici, religiosi e politico-amministrativi della Calabria, è autore di numerosi libri, monogra-

fie, saggi e articoli. In questo ultimo libro, Giuseppe Caridi illustra la storia di Fabrizio Ruffo, dopo essere stato nominato cardinale nel 1799 si trasferisce a Na-

poli. Con l'avvento della Repubblica e la fuga in Sicilia di Ferdinando IV di Borbone, il cardinale Ruffo, in qualità di vicario regio, nel febbraio 1799 intraprende la spedizione sanfedista che in 4 mesi porta alla riconquista del Regno di Napoli.

Partito fra lo scetticismo generale con pochi uomini e scarsi mezzi finanziari, il suo impegno di salvare la vita ai giacobini napoletani viene

però disatteso dall'intervento degli inglesi al comando dell'Ammiraglio Nelson. Il cardinale Ruffo, sebbene oggetto di controverse interpretazioni, rimane un personaggio di rilievo indiscutibile per avere compiuto una straordinaria impresa militare e politica. ●



ALLA BORSA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM MESSE IN RISALTO LE POTENZIALITÀ DELLA CALABRIA E DELLA LOCRIDE

di **ARISTIDE BAVA**

Alla Borsa del Turismo Archeologico di Paestum, conclusasi domenica, dopo alcuni giorni di massiccia presenza di pubblico, sono state ampiamente messe in risalto le potenzialità della Calabria, e della Locride in particolare, in questo particolare settore che meriterebbe, soprattutto nel territorio Locrideo maggiore attenzione.

A mettere a fuoco il grande patrimonio archeologico locrideo è stato, in particolare, Guido Mignolli, direttore del Gal Terre Locridee che, peraltro, nel parlare di innovazione, ha presentato un nuovo itinerario turistico che invita alla scoperta della nostra area ricca di storia e tesori archeologici con un obiettivo preciso: promuovere e far meglio conoscere le bellezze della Magna Grecia in uno con le testimonianze romane, per stimolare i turisti a venire a vedere le preziose tracce storiche del territorio e ricordare che Locri e la Locride ospitano siti archeologici di grande rilievo.

Una proposta, quella di Mignolli, non certamente campata in aria e probabilmente anche scontata ma che, in questa occasione è suffragata da quel qualcosa in più che forse è mancato nel passato e che potrebbe d'ora innanzi fare la differenza. Ovvero il fatto che questa promozione di questo grande patrimonio esistente nella Locride può, e deve, trovare più forza per la loro valorizzazione attraverso un discorso "unitario" che interessi tutto il territorio.

La proposta progettuale presentata dal direttore del Gal, infatti, ha incluso visite guidate ai principali siti archeologici della zona e per-

corsi tematici pensati per coinvolgere turisti e cittadini. I "tesori" d'altra parte non mancano, dalla Villa Romana di Casignana al Nagniglio di Gioiosa Jonica, agli scavi di Locri all'anfiteatro di Portigliola o allo stesso Museo di Monastera-



ce, luoghi principali d'interesse più conosciuti ma non i soli presenti sul territorio perché in effetti la Locride può offrire un'offerta integrata di grande respiro che faccia vivere ai turisti un percorso generalizzato che non si limiti ad un singolo luogo ma offra una visione d'insieme del suo patrimonio storico.

Lo ha ben spiegato Guido Mignolli e lo ha anche affermato l'ex senatore Franco Crinò, oggi vicesindaco di Casignana, da tempo impegnato per la valorizzazione della Villa Romana che, tra l'altro, ha annunciato prossimi interventi per unire in un "Percorso Romano" i siti di Casignana, Gioiosa Ionica e Sant'Ilario nella convinzione, ampiamente giustificata, a nostro avviso, che si può attirare un turismo sempre più ampio e diversificato, per fare della Locride una destinazione culturale di riferimento

e nello stesso tempo-altro particolare da non sottovalutare- coinvolgere i cittadini, soprattutto i più giovani, «a sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio patrimonio culturale, coltivando così le radici di una crescita turistica che possa durare nel tempo». D'altra parte Archeologia e turismo, da sempre costituiscono per molte zone del nostro Paese un importante binomio e un autentico toccasana per produrre economia in un settore, forse l'unico, che è rimasto trainante in un momento in cui la crisi è latente in molti altri settori. Ci siamo chiesti più volte perché in confronto ad altre Regioni e in altre zone dove le due cose hanno portato economia, lavoro e ricchezza, nella Locride questo binomio ancora non funziona per come dovrebbe.

Il territorio, è innegabile, annovera al suo interno siti di straordinario interesse, due Musei, quello di Locri e di Monasterace che contengono reperti di indubbia importanza storica, resti antichi sparsi in molti angoli, il Musaba, struttura artistica all'avanguardia ed ancora una miriade di strutture di notevole pregio sparpagliate nei suoi tanti borghi antichi. Un patrimonio immenso che, però, non riesce ad assolvere quello che dovrebbe essere il suo compito principale, ovvero richiamare flussi continui di turisti.

Quelli veri, per intenderci. Ecco, allora, che da Paestum arriva questa proposta, e questa possibilità, da non sottovalutare. Vedremo se sarà attentamente recepita sul territorio e dagli organismi istituzionali. ●

IL GRANDISSIMO LEONIDA REPACI UNA FESTA A INCONTRIAMOCI SEMPRE

di **SANTO STRATI**

La presentazione dei due volumi che Natale Pace ha dedicato a Leonida Repaci, giovane recensore teatrale (1924) tenutasi all'Associazione Incontriamoci Sempre di Reggio è stata una bella festa celebrativa del grande palmese, tra musica e parole.

Leonida Repaci è stato un grandissimo intellettuale calabrese che ancora oggi non ha dalla sua terra l'attenzione e il tributo che gli sarebbe dovuto. Scrittore, autore, giornalista, poeta (originariamente avvocato penalista di spicco), nonché fondatore del Premio Viareggio (che oggi porta il suo nome), Repaci si rivolta nella tomba guardando com'è ridotta la sua bellissima villa La Pietrosa e ancora aspetta di vedere il mausoleo con le sue ceneri e quelle dell'amatissima moglie Albertina, proprio a Villa Pietrosa.

Repaci va fatto studiare a scuola, fatto conoscere ai ragazzi calabresi (e non solo), fatto scoprire facendone una rivisitazione di altissimo valore culturale.

Era innamorato della sua Calabria e pur stando lontano prendeva ogni pretesto per tornarci e godere della sua Pietrosa che donò al Comune per farne un centro di cultura. Nonostante i finanziamenti ottenuti, i vari sindaci hanno disatteso qualsiasi progetto di restauro e valorizzazione di una tenuta di cinque ettari dove si respira il profumo del mare e dove aleggia lo spirito di un vero sognatore della Magna Grecia.

La serata Repaci serviva a presentare il lavoro straordinario e certosino che Natale Pace (uno degli ultimi amici di Repaci) ha fatto per mettere insieme le cronache teatrali e musicali scritte (a 26 anni) per l'*Unità* e l'*Ordine Nuovo*, prima di litigare con il partito

comunista e darsi alla letteratura (quella seria), scrivendo tragedie, drammi, romanzi, poesie.

Tutti i calabresi conoscono l'inno alla sua terra che Repaci scrisse in *Calabria Grande e Amara*, un libro di rara bellezza: *Quando fu il giorno della Calabria, Dio si trovò in pugno 15 mila kmq di argilla ver-*



de con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse modellare un paese per due milioni di abitanti... Si mise all'opera e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi...

Chi non lo conosce - ha detto il dott. Eduardo Lamberto Castromano, relatore della serata con chi scrive - se la vada a cercare su internet. Non si può che restare estasiati da come Repaci abbia saputo descrivere la sua terra e rivelare un amore autentico e genuino verso la Calabria.

I due volumi curati da Natale Pace (una bella edizione in cofanetto pubblicata da Laruffa Editore) presentano 130 articoli che si possono considerare inediti: son passati 100 anni dalla loro pubblicazione e chi ha avuto la fortuna di

leggerli quando uscirono sui due quotidiani, ora non è sicuramente più tra noi. Ebbene, questi testi di critica teatrale e musicale ci offrono un'anticipazione di quello che sarà negli anni a venire il critico, il letterato, insomma l'intellettuale a 360 gradi a tutto tondo impegnato nella vita artistica e culturale del Paese. Repaci aveva una cultura immensa, unitamente a un brutto

carattere (litigava con tutti), ed è stato uno dei protagonisti assoluti del Novecento letterario italiano. Dunque, ogni occasione per parlarne è un buon pretesto per avvicinare i giovani, i nostri ragazzi, a un autore che merita ben altre attenzioni di quelle tributategli da vivo.

La sua opera lo ha reso immortale e il suo testamento culturale va fatto conoscere in ogni modo. Bisogna, quindi, dire grazie a Natale Pace per questo solido contributo alla conoscenza di Repaci e all'Associazione guidata da Pino Strati che ha trasformato l'ex Stazione di Santa Caterina in un attivissimo e meritevole centro culturale e organizzato una serata magnifica. Di grande suggestione la performance musicale dei Maestri Aurelio Mandica (chitarra) e Adolfo Zagari (fisarmonica). ●

LA VIA DELLA BELLEZZA DA AMARONI A STALETTI

Si intitola La via della bellezza il progetto realizzato dall'Associazione Terra di Mezzo, guidato da Gianni Paone e volto a offrire ai giovani che vivono o studiano nell'area comprendente i comuni di Girifalco, Squillace, Amaroni, Vallefiorita, Staletti e Gasperina, l'opportunità di approfondire la conoscenza del territorio circostante, attraverso la ricerca sui testi e l'esplorazione d'ambiente.

L'obiettivo principale è stato quello di promuovere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nei partecipanti e di favorire una più puntuale conoscenza e valorizzazione del territorio in cui gli stessi vivono. Le attività progettuali svolte hanno avuto lo scopo di sollecitare la scoperta di un patrimonio materiale (storico e naturalistico) e immateriale (spesso ignorato) e, attraverso questo, di promuovere la cittadinanza attiva come cognizione, scoperta e descrizione dell'ambiente in cui i giovani si trovano immersi.

«L'idea di lavorare con giovani che hanno vissuto il lockdown dovuto all'emergenza pandemica - ha spiegato Paone - che ha determinato un ritirarsi in relazioni asfittiche e virtuali, ci ha convinti che fosse necessario condurre un'attività di esplorazione d'ambiente per riappropriarsi insieme della libertà di muoversi e rifondare relazioni comunitarie e rapporti intergenerazionali. Non secondario l'obiettivo di riscoprire il proprio passato, e di individuare percorsi di conoscenza artistico-naturalistici e diffonderli attraverso un uso corretto della "creatività giovanile"».

Grazie all'esperienza dei volontari dell'Associazione come Micaela

Papa e, in particolare Raffaele Viscomi, i partecipanti, attraverso l'attivazione di esperienze pratiche d'apprendimento, hanno potuto sperimentare processi di sviluppo creativo e hanno imparato a costruire relazioni e fare rete per cooperare allo scopo di realizzare un proprio progetto (la realizzazione di riprese immersive a 360° per un utilizzo sia su pc che

basato sull'esplorazione del territorio, lo storytelling e la realizzazione di filmati immersivi.

«Il progetto - ha spiegato Raffaele Viscomi - era rivolto ai giovani dai 15 ai 34. A loro è stato chiesto di segnalare beni culturali e di interesse naturalistico, storico, artistico, archeologico, architettonico, etno-antropologico, letterario e di candidarsi a un percorso formati-



su visori di realtà virtuale e di uno storytelling che guidi alla scoperta del territorio).

Un indubbio valore aggiunto del progetto è stata la creazione di una rete di relazioni tra enti, associazioni no profit, amministrazioni comunali e istituzioni scolastiche che non si limita al periodo progettuale ma che è destinato ad avere sviluppi fruttuosi nel tempo come dimostrerebbe l'interesse manifestato dal Cpia con il coinvolgimento dei giovani extracomunitari e dall'Istituto d'Istruzione Superiore Ettore Majorana di Girifalco, che ha richiesto l'attuazione di un Pcto per l'anno scolastico 2024-25

vo sulla narrazione e sulle tecniche di ripresa a 360°, per le quali sono stati affiancati dai tutor di Terra di Mezzo».

I giovani partecipanti provenivano da tutti i comuni indicati e i tour immersivi realizzati, a esempio quelli su Amaroni e Staletti, sono visibili sul web e messi a disposizione dei Comuni partner.

Terminato il progetto, inizierà la disseminazione dei risultati con incontri di presentazione del lavoro svolto con il coinvolgimento di altri Comuni che hanno espresso interesse a realizzare il progetto anche nel loro territorio. ●

A SANT'ANASTASIA, PATRONA DI SANTA SEVERINA CONSEGNATE LE CHIAVI DELLA CITTÀ

Il sindaco di Santa Severina, Salvatore Lucio Giordano, a nome dell'Amministrazione Comunale ha deposto ai piedi della Patrona le chiavi della Città, affinché la Santa continui a proteggere ed a preservare il popolo santaseverinese e il suo territorio.

La consegna delle chiavi, realizzate dal maestro orafo Michele Affidato, è avvenuta in occasione dell'annuale festa in onore di Sant'Anastasia, Patrona di Santa Severina e Compatrona dell'Arcidiocesi di Crotona - S. Severina, lo scorso 29 ottobre, nella storica cornice della Concattedrale, nel corso di una solenne concelebrazione presieduta da Mons. Claudio Maniago, Metropolita di Catanzaro - Squillace.

La protezione di Sant'Anastasia risale ad antiche tradizioni quando in occasione di un devastante terremoto che colpì duramente molte località calabresi, il popolo di Santa Severina, attribuendo lo scampato pericolo all'intercessione di Sant'Anastasia, la invocò come sua protettrice. Questo gesto fortemente voluto da Don Gino Gulizia, parroco della Parrocchia Santa Maria

Maggiore in Santa Severina, rappresenta un intreccio di fede, devozione e tradizione popolare. Questo gesto fortemente voluto da Don Gino Gulizia, parroco della Parrocchia Santa Maria Maggiore in Santa Severina, rappresenta un intreccio di fede, devozione e tradizione popolare. Nel consegnare

le chiavi nelle mani della santa, si affidano alla stessa i progetti, i sogni e le sofferenze della comunità. Una comunità che guarda al futuro senza dimenticare il proprio passato.

La celebrazione ha visto la nume-

delle chiavi è da sempre legata alla protezione, alla custodia e al potere di intercessione della Santa, come colei che "apre le porte" alla grazia divina.

La tradizione di affidare le chiavi di una città a una figura sacra trova le sue radici in epoche antiche, simboleggiando la fiducia della comunità e l'affidamento della città sotto la protezione del Cielo. La realizzazione delle chiavi rappresenta un atto d'amore di Affidato verso la comunità di Santa Severina, a testimonianza di un legame profondo, che da un trentennio con la sua arte ha segnato momenti storici, culturali e religiosi della Città.

La scelta del maestro Michele Affidato per la realizzazione di quest'opera non è casuale. Affidato, orafo della Santa Sede, noto per il suo straordinario contributo all'arte sacra, ha già collaborato in passato con la Chiesa di Santa Severina. Tra le sue opere per questa Città, spicca la splendida Teca in argento e oro che custodisce la tela seicentesca della Madonna del Pozzoleo. Commissionata per custodire e proteggere un'opera d'arte di inestimabile valore, benedetta in Vaticano da Papa Benedetto XVI, mentre era parroco Don Serafino Parisi, oggi Vescovo di Lamezia Terme. Ma l'impegno di Affidato va ben oltre, negli anni, il maestro orafo ha creato i Pastoralis d'argento per gli ultimi tre Vescovi dell'Arcidiocesi di Crotona - S. Severina: Mons. Andrea Muggione, Mons. Domenico Graziani e Mons. Angelo Raffaele Panzetta, consegnati nel giorno del loro insediamento. ●



rosa e sentita partecipazione da parte della comunità santaseverinese. Al solenne rito erano presenti non solo le autorità politiche e militari, ma anche una larga rappresentanza del clero diocesano, a testimonianza dell'importanza dell'evento per tutta l'Arcidiocesi.

Le chiavi sono un'opera di rara bellezza: forgiate in argento e laminate in oro con gemme rosse incastonate che richiamano il martirio della Santa Protettrice. Questo gesto è stato pensato come un omaggio alla Patrona e un atto di devozione che rinnova il legame indissolubile tra la città di Santa Severina e Sant'Anastasia, la cui protezione è invocata da tante generazioni di fedeli. La simbologia

AD ACRÌ SI FESTEGGIANO I 30 ANNI DI CARRIERA DELL'ARTISTA MASSIMO SIRELLI

Il 9 novembre, ad Acri, al Museo d'Arte Contemporanea, sarà inaugurata la mostra antologica La variabile del tempo di Massimo Sirelli e a cura di Antonella Bongarzone. La mostra, visitabile fino al 7 marzo, è stata possibile grazie al finanziamento che l'Associazione Oesum Led Icima ha ottenuto a mezzo dell'Avviso Pubblico TOCC

(azione B2 transizione ecologica organismi culturali e creativi del Ministero della Cultura) della Direzione Generale Creatività Contemporanea.

L'esposizione, composta da 30 opere, festeggia i 30 anni di carriera dell'artista, ripercorrendo le tematiche nevralgiche nella produzione dell'artista calabrese che a mezzo di nuove iconografie elab-

ora nuovi modi di definire il valore dell'opera d'arte e di restituirla come linguaggio.



L'approccio di Massimo Sirelli alle arti visive avviene in adolescenza tramite i graffiti, la street art ed il writing, che lo aiutano a filtrare la realtà. Primo artista calabrese, nella Calabria degli anni '90 lontana dalle atmosfere delle grandi metropoli italiane e europee, ad usare il linguaggio metropolitano come ambiente di ricerca e sperimentazione.

«Era l'estate del 1995, avevo 13 anni e da pochi giorni erano terminati gli esami di terza media. Un giorno presi delle bombolette dal magazzino degli attrezzi e realizzai il primo murales in strada. Non

ho mai più smesso di cercare nuovi stimoli creativi».

Il percorso espositivo ripercorre gli assi tematici della sua produzione artistica. Massimo Sirelli appropriandosi di elementi prelevati dalla cultura di massa in modo dissacratorio e ironico, nonché di critica verso la nuova società dei consumi, riesce nelle sue opere, che esasperano volutamente i toni, a stravolgere le icone popolari. Scopo della sua arte è cercare un canale comunicativo diretto con un pubblico il più possibile allargato ed eterogeneo, instillando dubbi, stimolando riflessioni e suggerendo un diverso modo di osservare il reale. L'antologica presenta una panoramica completa dei concetti e delle sperimentazioni che, nel corso degli anni, Sirelli ha sviluppato tra la pop e l'urban art: un percorso artistico che prende avvio negli anni Novanta del Novecento, ma che continua tutt'oggi. ●

ALL'UNICAL SI PRESENTA IL MASTER DI I LIVELLO "IN WEALTH MANAGEMENT & FAMILY OFFICE"

Il 7 novembre, all'Unical, alle 11, nell'Aula Consolidata 13C, sarà presentato il master di I livello in "Wealth Management & Family Office", realizzato in collaborazione con Mediolanum Private Banking. Intervengono Ugo Lombardi, Network Regional Manager di Banca Mediolanum, Antonio Gusmini, Head of Human Resources di Mediolanum, e il Professor Fabio Piluso, direttore del Master e Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari.

«Questo Master - ha spiegato Piluso - è pensato per rispondere a un mercato in continua evoluzione, dotando i partecipanti di competenze tecniche e strumenti operativi per una gestione patrimoniale strategica e lungimirante».

Il percorso formativo è progettato per soddisfare le esigenze emergenti del settore finanziario, offrendo a laureati e professionisti competenze avanzate nella

gestione patrimoniale e nella pianificazione finanziaria a lungo termine.

Il Master rappresenta una proposta formativa pionieristica, unica nel suo genere in Calabria, focalizzata su strategie innovative e personalizzate per il wealth management e il family office, ambiti sempre più rilevanti nel contesto finanziario internazionale. La collaborazione tra il mondo accademico e bancario intende preparare figure professionali capaci di affrontare le sfide odierne, come la protezione del patrimonio, la consulenza patrimoniale avanzata e l'adozione delle tecnologie FinTech.

La collaborazione con Mediolanum Private Banking offre ai partecipanti opportunità esclusive, tra cui il Progetto Next, un programma di carriera accelerata con stage e tirocini presso Banca Mediolanum e altre aziende partner. ●